



Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

ATTO DI INDIRIZZO SULLE PRIORITA' POLITICHE PER L'ANNO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026

Premessa: finalità e destinatari

Il presente documento è emanato ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di meccanismi e strumenti di monitoraggio, di ciclo della performance e in preparazione al ciclo di programmazione economico-finanziaria 2024-2026 e si rivolge, in particolare, ai Centri di Responsabilità Amministrativa del Ministero.

Le priorità politiche sono state definite in coerenza con il programma di Governo e, nello specifico, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2023 e con la relativa Nota di aggiornamento, con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) approvato il 24 novembre 2023, con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU con l'Agenda 2030 e richiamati in Italia nella rinnovata Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con gli impegni internazionali per il contrasto ai cambiamenti climatici fissati nell'Accordo di Parigi del 2015 con particolare riferimento alla Conferenza delle Parti – COP29, con il “Post 2020 Global Biodiversity Framework (GBF)” approvato a dicembre 2022 dalla COP 15 della CBD, che definisce il quadro decennale al 2030 delle azioni per arrestare ed invertire la perdita della biodiversità e garantire la salvaguardia e il ripristino degli ecosistemi terrestri e marini, con il Green Deal europeo, la proposta “Fit for 55” e RePowerEU, incluse le misure per gli investimenti e la finanza sostenibile con gli impegni sull'Iniziativa Youth4Climate in partnership con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), con gli impegni derivanti dal turno di Presidenza italiana del G7 e il G20 a presidenza Brasiliana, con le disposizioni applicabili alle aree di competenza del Ministero, nonché con la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni pubbliche.

Ciascun Responsabile procederà a veicolare, nell'ambito delle proprie competenze, le risorse finanziarie, strumentali e umane per guidare e favorire il raggiungimento delle priorità indicate nel presente Atto per il 2024 e per il prossimo triennio.

1. Il quadro programmatico di riferimento

Come riportato nella nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF), la variabile fondamentale per garantire la sostenibilità economica, non solo del debito ma anche dell'equilibrio socioeconomico del Paese, è la crescita economica. Pur in presenza di un contesto geopolitico, ambientale e demografico assai complesso, è necessario conseguire ritmi di crescita nettamente più elevati rispetto a quelli dello scorso decennio. Per questo motivo, la realizzazione del Piano Nazionale

di Ripresa e Resilienza (PNRR) e la sua efficace revisione, anche con l'aggiunta del nuovo capitolo dedicato al Piano REPowerEU, giocano un ruolo centrale nella strategia di crescita e innovazione del Governo.

Per quanto sopra rappresentato, proseguono, o sono in fase di avanzata progettazione, anche con il sostegno di fondi nazionali ed europei, importanti investimenti produttivi in settori chiave, quali i semiconduttori, i pannelli fotovoltaici di nuova generazione e la fabbricazione di batterie per auto elettriche. La legge di bilancio continuerà a dedicare notevoli risorse agli investimenti pubblici e al supporto per quelli privati tramite strumenti quali i contratti di sviluppo, gli accordi per l'innovazione e i progetti di comune interesse europeo (IPCEI). Si perseguirà, inoltre, la massima efficienza nel combinare risorse pubbliche e private e nella capacità del settore pubblico di erogare garanzie sul credito sempre più mirate e selettive.

L'obiettivo prioritario del Governo non può che confermarsi quello di limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sui bilanci delle famiglie, specialmente quelle più fragili, recentemente, il Governo ha emanato un nuovo decreto per contrastare gli effetti del caro energia e le implicazioni dell'elevata inflazione che abbiamo attraversato negli ultimi due anni. Tali interventi sono ancor più mirati rispetto ai precedenti provvedimenti, puntando a proteggere dal caro bollette e dall'aumento dei prezzi dei carburanti, soprattutto le famiglie a basso reddito. Ipotizzando che, anche grazie agli elevati livelli di riempimento degli stoccaggi, il prezzo del gas resti relativamente basso durante l'inverno, nel 2024 si provvederà a adottare misure sempre più mirate, che tutelino le fasce della popolazione a rischio di povertà energetica e a ridurre ulteriormente gli oneri di bilancio derivanti dal contrasto al caro energia.

L'azione di questo Dicastero per il 2024 e per il triennio 2024-2026 si inserisce nel predetto contesto nazionale e internazionale. Il PNRR definisce interventi e riforme atte a rafforzare la crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza sociale ed economica, all'insegna di una transizione verde e digitale, e rappresenta il primo deciso impulso all'avvio di un processo di transizione ecologica di grande portata, garantendo un volume di investimenti di rilievo assoluto, vincolati ad un serrato cronoprogramma che si chiuderà nel 2026. La decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea relativa all'approvazione della valutazione del piano italiano e il regolamento (UE) 2021/241, confermano i traguardi e i passaggi intermedi che costituiscono la road-map per la sua attuazione.

Al fine di coordinare le politiche previste sia dal PNRR sia dal Ministero che dalle altre Amministrazioni centrali, a valere sia sul bilancio ordinario dello Stato sia su eventuali ulteriori fonti di finanziamento nazionali ed europee, ci si è dotati ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 22 del 2021, di un Piano per la transizione ecologica che risponderà alla sfida che l'Unione europea, a partire dal Green deal europeo, ha lanciato al mondo: garantire una crescita che tuteli salute, sostenibilità e prosperità del pianeta attraverso una serie di importanti misure sociali, ambientali, economiche e politiche. I suoi principali obiettivi sono azzerare, entro metà secolo, le emissioni nette di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti dettati dagli Accordi di Parigi; trasformare la mobilità fino a renderla completamente sostenibile; ridurre al minimo, per la stessa data, inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo; interrompere e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di spreco delle risorse idriche; arrestare e invertire la perdita di biodiversità e avviare un processo di ripristino degli ecosistemi marini e terrestri degradati, per la conservazione e l'uso

sostenibile della biodiversità, tracciando infine la rotta verso una economia circolare e un'agricoltura sana e sostenibile.

Un importante contributo alle attività intraprese da questo Dicastero nel raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica prefissati, arriverà dall'integrazione del suddetto Piano per la transizione ecologica con l'attuazione degli ulteriori piani e strategie di interesse nazionale, quali il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), il Fondo Sociale per il Clima, il Programma di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), la Strategia nazionale per l'economia circolare (SEC), il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), la Strategia nazionale per la biodiversità, la Strategia Marina per la regolamentazione delle attività antropiche in mare, e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI), quest'ultimo da attuare in combinato disposto con l'applicazione della norma del c.d. gas release di cui all'art. 16 D.L. 1 marzo 2022 n. 17, convertito con modificazioni dalla Legge 27 aprile 2022, n. 34, così come modificato con l'art. 4 del D.L. 18 novembre 2022, n. 176, convertito con modificazioni dalla L. 13 gennaio 2023, n. 6, e ulteriori successive modifiche.

Nell'attuazione del PNRR assumono un ruolo di primo piano anche gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, che sono coinvolti anche direttamente nella realizzazione dei programmi di riforme nonché nel supporto tecnico operativo all'attuazione degli investimenti. L'attività del Ministero sarà particolarmente mirata al coordinamento della gestione dei relativi atti convenzionali, nonché all'elaborazione degli indirizzi strategici e delle direttive generali, che dovranno essere conseguentemente orientati al supporto del Ministero nell'attuazione delle riforme ed investimenti del Piano.

Infine, la legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, che ha modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione, ha riconosciuto un espresso rilievo alla tutela dell'ambiente, sia nella parte dedicata ai Principi fondamentali sia tra le previsioni della cosiddetta Costituzione economica.

Il Codice ambientale sarà oggetto di modifica alla luce della riforma costituzionale, nell'ottica di una complessiva revisione del primo che promuova l'ambiente come valore nel contesto di politiche atte a favorire la crescita economica sostenibile.

I principi costituzionali e l'imperativo della semplificazione ispireranno anche l'altrettanto opportuna riforma del sistema di permitting, in attuazione dei principi e criteri direttivi fissati dall'articolo 26 della legge 5 agosto 2022, n. 118, e nell'ottica di favorire lo snellimento delle procedure autorizzative per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili.

La promozione della sicurezza energetica e la tutela degli investimenti costituiranno priorità essenziali, onde attuare quella profonda sinergia tra Principi fondamentali e Costituzione economica che la riforma costituzionale intende perseguire.

1.2. Quadro organizzativo di riferimento

Il Regolamento di organizzazione, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128, da ultimo modificato dal dPCM 30 ottobre 2023, n. 180, ha previsto una ridefinizione dell'articolazione degli Uffici del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica che possa meglio considerare il significativo incremento delle tematiche di competenza e dei compiti

istituzionali aggiuntivi in materia di energia, nonché della razionalizzazione complessiva delle funzioni attribuite alle strutture amministrative.

2. Le priorità politiche

Tenuto conto del quadro di riferimento, le priorità politiche del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sono le seguenti:

1. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima;
2. Sicurezza energetica, decarbonizzazione e sostenibilità;
3. Economia circolare e prevenzione dell'inquinamento atmosferico;
4. Tutela della biodiversità e degli ecosistemi terrestri, costieri e marini: attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, efficientamento della gestione della "Rete Natura 2000", riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree Marine protette, prevenzione e mitigazione dell'inquinamento marino e riduzione degli impatti antropici sugli ecosistemi;
5. Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale;
6. Azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile;
7. Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale.

Priorità politica n. 1

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima

Il MASE non solo è titolare della porzione più rilevante delle attività della Missione 2 del PNRR "Rivoluzione verde e transizione ecologica", con circa 33,7 miliardi di euro ripartiti in un totale di 49 misure (31 investimenti, 3 *scale up*, 15 riforme), ma ha anche la quota più importante di milestone e target europei del PNRR italiano, pari a 113 e distribuiti nel periodo di attuazione.

Il 24 novembre 2023 la Commissione europea ha valutato positivamente ed approvato la proposta italiana di ridefinizione e aggiornamento della Decisione di Esecuzione del Consiglio UE del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza insieme al nuovo capitolo del Piano previsto dal REPowerEU.

Le proposte di riprogrammazione del MASE sono pienamente in linea con gli obiettivi ed i principi del Dispositivo di Ripresa e Resilienza stabiliti in ambito europeo e dotano il Ministero di ulteriori risorse fondamentali per l'attuazione della strategia energetica nazionale, con una quota aggiuntiva di 2,1 miliardi di euro previsti dal contributo del REPowerEU che consta di 7 nuovi investimenti, 3 *scale-up* e 3 riforme per un totale di 17 milestone e 9 target.

Tali nuove risorse REPowerEU mobilitano investimenti complessivi per oltre 5 miliardi di euro, come risposta europea alle difficoltà e alle perturbazioni del mercato energetico causate dall'invasione della Russia in Ucraina, ponendosi come obiettivo prioritario la sicurezza e la diversificazione degli approvvigionamenti energetici unitamente all'incremento del ricorso alle fonti rinnovabili. Per rispondere a questa sfida il Ministero ha in primo luogo puntato sul rafforzamento delle infrastrutture

energetiche strategiche attorno alle due direttrici prioritarie: un futuro energetico più sostenibile ed il rafforzamento della sicurezza energetica. Il MASE si è impegnato, anche sul fronte delle riforme, a portare avanti cambiamenti importanti per l'Italia, che anche l'Europa richiede, come l'impegno alla semplificazione e accelerazione, anche con l'identificazione di aree idonee, delle procedure di autorizzazione degli impianti di produzione da fonti rinnovabili, così come la diffusione delle energie rinnovabili, supportando meccanismi di garanzia di mercato nell'acquisto delle rinnovabili (PPA) e riducendo i costi di connessione per il biometano, intervento che sarà accompagnato con altri interventi nazionali sulla riduzione dei costi che andranno nella stessa direzione.

La fase di rimodulazione del PNRR ha avuto come obiettivo principale quello dell'allineamento degli obiettivi inizialmente previsti dal Piano nazionale alle recenti evoluzioni del mercato e del contesto internazionale, caratterizzati dall'immotivata ed ingiustificata aggressione russa dell'Ucraina e dalle conseguenti mutate condizioni del quadro economico nazionale, caratterizzato da una persistente inflazione.

Anche in considerazione degli obiettivi e delle priorità orizzontali e trasversali dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché dagli stringenti obblighi temporali e di rispetto degli obiettivi climatici e ambientali previsti, la revisione del Piano ha perseguito il fine di una miglior razionalizzazione delle risorse europee e nazionali, con la previsione di finanziamento di alcuni interventi strategici che, per tipologia e caratteristiche intrinseche, meglio si adattano a finanziamenti comunitari extra-RRF.

Alla luce delle evoluzioni del mercato nel corso dei primi anni di attuazione del Piano e delle specifiche dinamiche attuative di alcuni interventi, è stata prevista un'efficiente razionalizzazione delle risorse stanziato, che ha portato ad una nuova definizione degli obiettivi e dei traguardi inizialmente previsti, al fine di renderli coerenti con il quadro di riferimento attuale. Si è pertanto provveduto a verificare innanzitutto la reale fattibilità di alcune misure tenuto conto sia dello scenario macroeconomico mutato sia del realistico conseguimento degli obiettivi per evitare criticità in fase di rendicontazione alla Commissione Europea con conseguente riduzione delle rate di rimborso. Questa analisi ragionata ha prodotto come risultato la rimodulazione di alcune misure la cui attuazione appariva critica senza compromettere l'architettura finanziaria del Piano; tutto ciò dà garanzia del pieno conseguimento dei target e obiettivi condivisi con la Commissione Europea e permetterà al nostro Paese di dare piena e completa attuazione al progetto di riforma che il Governo italiano sta realizzando attraverso il fondamentale strumento del PNRR.

L'operazione di revisione si è tradotta in una vera e propria messa in sicurezza delle risorse finanziarie del Piano ed è stata anche l'occasione per superare le difficoltà interpretative su milestone e target, operazione necessaria ad accelerare i processi di finalizzazione della valutazione comunitaria in fase di rendicontazione delle rate PNRR.

È inoltre necessario favorire la reale capacità attuativa dei progetti da parte degli enti territoriali, anche tramite un supporto tecnico dedicato, per evitare che l'elevata frammentazione ed eterogeneità dei Soggetti attuatori possa rappresentare un ostacolo alla concretizzazione dei progetti.

Per far fronte a questa sfida il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sta provvedendo a rafforzare la propria struttura sia attraverso la stabilizzazione nel proprio organico dei funzionari PNRR specializzati, sia portando a termine il reclutamento di un contingente di esperti dedicati, che

lavoreranno a fianco degli enti territoriali e dei beneficiari dei progetti, segnalando eventuali criticità in fase di attuazione.

Occorre continuare a rafforzare l'impianto organizzativo e procedurale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, anche in supporto ai soggetti attuatori interni ed esterni ed in aderenza agli adempimenti normativi e regolamentari vigenti in materia di gestione e controllo del Piano, al fine di garantire che l'attuazione dei relativi investimenti avvenga sempre nel rispetto del principio di sana gestione finanziaria senza danno al bilancio nazionale ed unionale.

Per quanto riguarda le prossime scadenze (Milestone e Target) europee il MASE dovrà dar seguito al cronoprogramma di riforme ed investimenti previsti tra cui giova menzionare la riduzione delle discariche abusive, l'ammissione a finanziamento delle proposte progettuali per gli interventi relativi agli impianti fognari e di depurazione, lo sviluppo di servizi digitali per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette e la definizione del quadro giuridico per la semplificazione delle procedure di autorizzazione per la costruzione di strutture per le rinnovabili *onshore* e *offshore*.

Inoltre, quanto al capitolo Repower, entro il 2024, è previsto l'avvio della riforma che porterà all'adozione del Testo unico per la razionalizzazione delle procedure autorizzative per gli impianti di produzione da fonti rinnovabili, con l'entrata in vigore della legislazione di rango primario per l'individuazione delle aree di accelerazione e della riforma che mira a introdurre garanzie rispetto ai rischi finanziari derivanti dai contratti per l'acquisto delle energie rinnovabili nonché, sul fronte degli investimenti, è prevista l'aggiudicazione degli appalti relativi alla realizzazione di infrastrutture di reti elettriche (Tyrrhenian link), interconnessioni transfrontaliere (SA.CO.I) e per il rafforzamento della capacità di trasporto del gas (Linea Adriatica ed Export- fase 1).

Priorità politica n. 2

Sicurezza energetica, decarbonizzazione e sostenibilità

Il conflitto russo ucraino ha mostrato con brutale evidenza che, per quanto riguarda il gas, la scelta di dipendere prevalentemente da un unico Paese fornitore espone il sistema a forti rischi per l'approvvigionamento, acuiti da dinamiche estremamente instabili dei prezzi non determinate esclusivamente da logiche di mercato esposte a fenomeni speculativi.

È evidente che per minimizzare la dipendenza energetica nazionale è necessario un percorso di crescita sostenuto delle fonti rinnovabili, di forte promozione del risparmio e dell'efficienza energetica: nonostante il ruolo che necessariamente il gas naturale, combustibile fossile più pulito, assume anche nel prossimo futuro per il nostro sistema energetico, risulta fondamentale sviluppare una strategia di diversificazione degli approvvigionamenti di gas e di maggiore sfruttamento della produzione nazionale. Tale strategia prevede anche il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e di stoccaggio e lo sviluppo dell'idrogeno. Al riguardo, proprio ai fini della decarbonizzazione, si favorirà anche la riconversione di infrastrutture esistenti e ridondanti, ove ne sussistano condizioni di fattibilità, oltre che la realizzazione di nuove reti, ai fini dello sviluppo di una dorsale nazionale per il trasporto dell'idrogeno. L'Italia potrà, così, candidarsi ad assumere un ruolo rilevante nell'importazione di idrogeno, diventando uno dei principali hub europei, attraverso lo sviluppo del "corridoio sud per l'idrogeno", in piena attuazione del c. d. "Piano Mattei".

Per quanto riguarda le misure per diversificare la provenienza del gas importato, sono stati siglati accordi con vari Paesi, per oltre 10 mld di metri cubi, in particolare con l'Algeria, per un graduale aumento delle forniture di gas, che consentirà di massimizzare l'impiego degli attuali gasdotti. Sono state inoltre avviate le interlocuzioni per il raddoppio delle importazioni dal gasdotto TAP.

Come è noto, è stata necessaria l'installazione di almeno 2 nuovi terminali di rigassificazione, uno nel porto di Piombino, da dislocare nei prossimi anni in Liguria, e uno a Ravenna, oltre alla massimizzazione della capacità degli altri tre già operativi.

Per i nuovi rigassificatori la scelta è ricaduta su strutture galleggianti (10 mld di metri cubi di capacità complessiva), caratterizzate da tempi più rapidi di realizzazione e da una più semplice amovibilità, in linea con la politica di decarbonizzazione del sistema energetico.

L'insieme di tutte queste misure consentirà di sostituire entro il 2025 circa 25 miliardi di metri cubi di gas russo.

Questo potenziamento infrastrutturale, unitamente all'elevato grado di diversificazione delle fonti, consentirà all'Italia, grazie alle caratteristiche del suo mercato e alla sua posizione geografica centrale nel Mediterraneo, di divenire un *hub* europeo energetico, con evidenti vantaggi per i consumatori finali e per la competitività del nostro sistema industriale.

In questa ottica oltre ai già citati rigassificatori di Piombino e Ravenna, risultano strategici i progetti di Gioia Tauro e Porto Empedocle, e va sostenuto l'incremento della capacità dei rigassificatori esistenti (Panigaglia-La Spezia, Livorno e Porto Viro-Rovigo), il mantenimento, l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti nazionali di stoccaggio di gas, il citato potenziamento del TAP, e il progetto della Rete Adriatica, di cui alcuni tratti sono già in realizzazione. Quest'ultimo sarà di fondamentale importanza per il superamento delle strozzature sulla rete di trasporto del territorio nazionale e per garantire il trasporto delle ulteriori forniture previste provenienti dagli *entry point* del sud, funzionali alla sicurezza degli approvvigionamenti.

Nei prossimi anni sarà ancora cruciale monitorare i tempi di realizzazione della nuova capacità di rigassificazione e continuare a sollecitare, attraverso vari strumenti coordinati, un elevato grado di riempimento degli stoccaggi nazionali in vista dei periodi invernali, ottimizzando il processo di riempimento e il livello massimo raggiungibile, anche attraverso l'utilizzo di esercizi in sovrappressione dei campi autorizzati, nonché ricorrendo agli strumenti regolatori utili ad incentivare il gas in giacenza negli stoccaggi e il riempimento in controflusso. A tal fine andrà valutato un meccanismo di utilizzo del gas di sistema, iniettato in ultima istanza nel 2022 e ancora presente negli stoccaggi italiani, in modo da contemperare le esigenze di sicurezza del sistema con quelle di liquidità e competitività del mercato. Occorrerà, inoltre, lavorare contestualmente all'attuazione dei nuovi strumenti promossi dalla Commissione europea per rafforzare il sistema gas europeo e la sicurezza sul mercato interno.

Per quanto riguarda il mantenimento/aumento della produzione nazionale di gas, in attuazione del PiTESAI, si sta procedendo a rilasciare e/o prorogare, laddove possibile, i permessi di ricerca gas e le concessioni di produzione gas, implementando misure di potenziamento della produzione nazionale di gas da destinare a prezzi calmierati alle aziende gasivore in difficoltà (c.d. norma *Gas release* di cui all'art. 16 D.L. 1 marzo 2022 n. 17, e s.m.i).

Con la recente modifica apportata al citato articolo 16 del decreto legge 18 novembre 2022, n. 176, "*gas release*", con il decreto legge 9 dicembre 2023, n. 181, sono state adottate ulteriori misure che

potranno far aumentare nell'immediato la produzione nazionale di gas, attraverso lo sfruttamento di giacimenti a mare di una certa consistenza e previa verifica di assenza di fenomeni di subsidenza e di impatti ambientali avversi. Il recente intervento di modifica normativo, mira quindi a rafforzare le previsioni di cui al D.L. 17/2022, come già modificato dal D.L. 176/2022, al fine di garantire una maggior sicurezza di approvvigionamento interno del gas, con la messa in produzione di giacimenti di gas già rinvenuti sul territorio nazionale per la durata di vita utile degli stessi, nonché la messa a disposizione del gas nazionale prodotto ai clienti finali industriali che maggiormente ne fanno uso, a prezzi più calmierati rispetto a quelli di mercato.

Con riferimento alle infrastrutture elettriche, saranno fondamentali, per raggiungere, anche prima del 2030, gli obiettivi del Green New Deal, lo sviluppo, il potenziamento e l'ammmodernamento della rete di trasmissione nazionale allo scopo di incrementare la capacità di trasporto tra le zone di mercato e risolvere le congestioni del sistema, così da rendere la rete di trasmissione pronta a sostenere la forte penetrazione di FER, obiettivo fondamentale per la transizione energetica, ma sarà necessario anche investire sulla rete esistente in termini di aumento dei livelli di sicurezza, qualità e resilienza del sistema elettrico, così da garantire la costante copertura della domanda elettrica e la continuità del servizio. Verso tali sfidanti obiettivi si muove l'innovativo Progetto *Hypergrid* inserito dal gestore del Sistema elettrico nazionale nell'ultimo piano di sviluppo della RTN presentato (annualità 2023). I nuovi interventi di sviluppo *Hypergrid* consentiranno un raddoppio dell'attuale capacità di scambio tra le zone di mercato e, in modo sinergico con gli interventi pianificati nei piani precedenti, contribuiranno alla riduzione e risoluzione delle future congestioni della Rete di Trasmissione Nazionale.

Ulteriore sfida da accogliere riguarda lo sviluppo di nuove interconnessioni elettriche tra il nostro sistema nazionale e i vicini paesi del Nord Africa e dei Balcani. Su questo, in linea con quanto pianificato dal Governo nel c.d. Piano Mattei, assumono grande rilevanza sia i progetti già in itinere (quale il collegamento con la Tunisia o con la Grecia), sia i progetti ancora da sviluppare in sinergia con i Paesi interessati, quali l'interconnessione con l'Egitto, con l'Algeria o con l'Albania.

Oltre agli interventi sopradescritti sulla rete, ha grande rilevanza, per il raggiungimento degli obiettivi eurounitari di transizione energetica, l'incremento della diffusione dei sistemi di accumulo (idrico ed elettrochimico), che renderanno possibile lo sfruttamento dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, eolici *on-shore*, le tecnologie con il più basso costo specifico, nonché dell'eolico *off-shore* e delle altre fonti rinnovabili. Inoltre, occorrerà dare forte impulso al rafforzamento strategico delle reti di distribuzione con i progetti "*Smart grid*" che consentiranno il conseguimento di risultati tecnici imprescindibili al fine di garantire il raggiungimento dei target europei di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e, dunque, per conseguire gli obiettivi di transizione energetica del Paese.

Al fine di favorire la transizione verde, si è comunque coscienti che anche il settore della raffinazione potrà contribuire positivamente alla transizione verso un'economia a minor contenuto di carbonio, potendo contare su un alto grado di specializzazione, su processi produttivi all'avanguardia e su un continuo forte impegno in termini di ricerca e sviluppo. In tale contesto, è indispensabile, favorire la riconversione delle raffinerie petrolifere in bioraffinerie, incentivando, grazie all'importante patrimonio tecnologico e umano del nostro Paese, lo sviluppo dei nuovi biocarburanti, anche in purezza, che potranno dare un contributo fondamentale al processo di decarbonizzazione del settore

dei trasporti. Risulta infatti fondamentale favorire lo sviluppo di processi di produzione di biocarburanti e *low carbon fuels* all'interno delle raffinerie esistenti, in risposta all'aumento della domanda di biocarburanti avanzati e in purezza e, in tale ottica occorre favorire la riconversione a bioraffinerie, partendo dalle raffinerie così dette "marginali".

Nell'ambito degli obiettivi di decarbonizzazione, nel medio termine (orizzonte 2030), giocherà un ruolo importante l'utilizzo delle infrastrutture di deposito di GPL già esistenti e quindi pronte e disponibili per l'immissione in consumo di una miscela costituita dal 40% di prodotti bio e rinnovabili (bioGPL e Dimetiletere rinnovabile) e 60% GPL convenzionale. A partire dal 2030, a fronte dei suddetti investimenti infrastrutturali, in Italia si stima una disponibilità annua di 750.000 tonnellate di *rDME* e di circa 700.000 tonnellate annue di *bioGPL*, che verranno immesse in consumo equamente ripartite tra i due canali autotrazione e combustione.

Anche i depositi costieri di oli minerali rappresentano una importante risorsa in quanto costituiscono infrastrutture strategiche già pronte e che possono essere convertite in depositi di *GNL* o di *BioGnl*, evitando di consumo di nuovo suolo e contribuendo a favorire il passaggio graduale ad una energia *low carbon fuels*.

Nel corso del 2024 proseguirà l'azione del MASE per sostenere ed accelerare il processo di decarbonizzazione dell'economia attraverso l'attuazione di quattro linee strategiche (Efficienza, Rinnovabili, Riduzione Emissioni e Ricerca ed Innovazione). La prima prevede l'adozione di politiche attive di efficientamento energetico degli usi finali e di riduzione della domanda di energia tramite la promozione dell'efficienza energetica. In questo ambito le azioni prioritarie per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi di energia prevedono:

- a) l'avvio dell'istruttoria per il recepimento della direttiva (UE) 2023/1791 del 13 settembre 2023 sull'efficienza energetica (EED) e della emananda direttiva sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD);
- b) la riforma delle detrazioni fiscali, definendo un unico e semplice meccanismo per la riqualificazione energetica degli edifici del settore residenziale civile;
- c) il potenziamento del "Fondo Nazionale Efficienza Energetica", prevedendo anche un accorpamento con il "Fondo Kyoto", stante l'attuale sovrapposizione sia dell'ambito soggettivo, che oggettivo dei due strumenti;
- d) la definizione di nuove misure per la promozione dell'efficienza energetica degli edifici della pubblica amministrazione, ivi incluso il potenziamento e l'accelerazione del "Programma per la Riqualificazione Energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione Centrale;
- e) la semplificazione delle procedure di accesso ai "Certificati bianchi" e l'innovazione dei meccanismi di selezione degli interventi che beneficiano dei "Certificati Bianchi";
- f) l'ampliamento della platea dei beneficiari degli interventi del "Conto Termico";
- g) la promozione e diffusione di politiche di mobilità sostenibile finalizzate alla riduzione del traffico veicolare privato, allo switch modale di passeggeri e merci, all'incentivazione all'uso del trasporto collettivo, alla diffusione dei mezzi di trasporto a basse e a zero emissioni, al sostegno della mobilità ciclistica ed allo sviluppo delle attività di mobility management.

La seconda linea strategica, invece, si basa sulla differenziazione delle fonti energetiche, privilegiando, anche attraverso specifiche politiche di incentivazione, lo sviluppo delle rinnovabili, dei biocombustibili, del biometano e dell'idrogeno. Va menzionato a tal proposito anche il settore della geotermia, con particolare riferimento agli impianti geotermici pilota sperimentali di competenza statale, funzionali a sperimentare un sistema di processo a emissioni nulle, in grado di contribuire al fabbisogno energetico nazionale in un'ottica di sostenibilità e innovazione.

Riguardo alle fonti rinnovabili e ai sistemi di accumulo, in primo luogo, è intenzione del Governo dare rapida e compiuta attuazione al D.lgs. 8 novembre 2021, n. 199, che ha recepito la Direttiva europea sull'uso dell'energia da fonti rinnovabili, attraverso la definizione dei criteri per l'individuazione da parte delle Regioni e delle Province Autonome delle aree idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili, garantendo altresì un quadro autorizzativo omogeneo e rapido che consenta lo sviluppo dei progetti in un arco temporale ben definito; a tal fine sarà indispensabile un forte potenziamento delle strutture amministrative deputate al rilascio delle autorizzazioni, sia in termini di organico, sia in termini di digitalizzazione e organizzazione.

Sono state potenziate le Commissioni VIA/VAS e PNRR/PNIEC per l'analisi dei progetti, in modo da dare le risposte – positive o negative – nel minor tempo possibile. Allo stesso modo verranno potenziate le strutture ministeriali allo scopo di accelerare le procedure di avvio e di conclusione dei procedimenti amministrativi di autorizzazione.

Il raggiungimento della semplificazione delle procedure VIA ed AIA nel settore industriale rappresenta una priorità per il Ministero per l'anno 2024. Tale priorità dovrà essere attuata dalle strutture ministeriali in raccordo con la DVA e la Commissione VAS-VIA, la Commissione PNRR-PNIEC e la Commissione AIA-IPPC. Dovranno quindi essere individuate procedure di raccordo tra le Commissioni per tutti i procedimenti congiunti, ossia che rientrano nel campo di applicazione di entrambe le procedure per il settore industriale (Raffinerie, Centrali termoelettriche, Acciaierie a ciclo integrale, Impianti chimici, Piattaforme, Rigassificatori GNL, Centrali di compressione gas metano).

Con riferimento alla realizzazione delle infrastrutture energetiche indispensabili per gli obiettivi della transizione energetica e funzionali a garantire la sicurezza del sistema, anche in coerenza con l'attuazione del d.lgs. 199/2021 (aree idonee) è ormai non più rinviabile un intervento che riesca ad incidere in modo significativo sul fenomeno dell'opposizione alla realizzazione degli interventi a livello locale (NIMBY), anche attraverso opportune norme; al riguardo sarà fondamentale anche una attenta analisi dei rapporti tra programmi di sviluppo di nuove infrastrutture funzionali alla transizione green e il complesso di norme esistenti volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali.

In sede di rinnovo della convenzione tra il Ministero e Ispra, dovranno essere definite procedure per il miglioramento del supporto tecnico svolto a favore della Commissione AIA-IPPC.

Questa azione di semplificazione e velocizzazione procedurale si innesta nel solco delle decisioni prese a livello europeo.

È stato adottato il regolamento UE 2022/2577 del Consiglio che istituisce un quadro temporaneo per accelerare la procedura autorizzativa e la diffusione di progetti di energia rinnovabile.

A livello nazionale, è prioritario concludere il lavoro sul Decreto c.d. FER2 che disciplina gli incentivi alle fonti e alle tecnologie non ancora pienamente mature o con costi elevati di esercizio come la

geotermia, il solare termodinamico, l'eolico offshore floating, il fotovoltaico floating off-shore e su acque interne, il biogas e le biomasse.

In questo stesso ambito, è intenzione affiancare un nuovo decreto FER per continuare l'incentivazione delle tecnologie più mature e con costi fissi bassi o comunque suscettibili di sensibile riduzione, come eolico e solare. In tale contesto è stato già posto in consultazione il nuovo schema di decreto che prevede rilevanti innovazioni volte a superare le criticità connesse all'applicazione di contratti a due vie tradizionali.

A tal proposito l'attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 26 dell'ultima legge annuale per la concorrenza offre un'opportunità importante per il riordino e la semplificazione normativa in materia di rinnovabili.

A seguito dell'approvazione del regime di aiuto per gli impianti agrivoltaici e per le Comunità Energetiche Rinnovabili da parte della DG Concorrenza della Commissione Europea, nel 2024 saranno attivate due misure del PNRR. La prima è finalizzata a promuovere la tecnologia dall'agrivoltaico che consente piena sinergia tra produzione agricola e produzione di energia elettrica rinnovabile senza sottrazione di suolo agricolo. La seconda è diretta a sostenere l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto per la realizzazione degli impianti ed incentivi sull'energia prodotta e condivisa.

La terza linea strategica riguarda la riduzione delle emissioni, l'EU ETS rappresenta uno dei principali meccanismi di contrasto ai cambiamenti climatici attuate dall'Unione europea e costituisce il primo mercato di CO₂ del mondo. La recente revisione della direttiva EU ETS, inclusa nel pacchetto "Fit for 55", ne ha ampliato il campo di applicazione che ora prevede l'inclusione graduale di nuovi settori, quali il settore marittimo e quello degli edifici, del trasporto stradale e di ulteriori settori industriali non già inclusi nel sistema ETS.

In questo ambito è stato adottato il Regolamento che prevede l'introduzione di un meccanismo volto a prevenire il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio dell'industria e a promuovere la decarbonizzazione nei paesi terzi. Tale meccanismo, conosciuto come CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism), comporta l'applicazione di un prezzo per le emissioni incorporate nei prodotti di alcuni settori industriali importati, equivalente a quello sostenuto dai produttori europei nell'ambito del vigente sistema di scambio delle quote di emissione. Nel corso del 2024 particolare attenzione sarà dedicata al recepimento delle nuove norme europee in materia di EU ETS attraverso la revisione dell'esistente quadro legislativo e amministrativo, al fine di assicurare l'apporto nazionale al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione dell'UE garantendo, nel contempo, la competitività del nostro sistema produttivo.

La politica di decarbonizzazione avrà un impulso importante anche mediante lo sviluppo e il ricorso a tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂ (CCS), anche nella variante CCUS, con la promozione di opportune iniziative, anche di tipo normativo, finalizzate a sviluppare ulteriormente detto settore in termini di tecnologie e Know-how, per ridurre conseguentemente i livelli e la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera e, attraverso lo sviluppo della mobilità sostenibile. Il settore dei trasporti dovrà contribuire in modo importante al raggiungimento dei target del "Fit for 55%", attraverso l'uso di tutte le soluzioni tecnologiche che la ricerca e il mercato metteranno a disposizione,

dall'elettrico, con le relative stazioni di ricarica da rendere capillari sul territorio nazionale, all'idrogeno, ai biocarburanti.

Inoltre, un contributo sarà dato anche dall'attuazione della Missione 2, Componente 2 (M2C2), Investimento 1.4 (PNRR) "Sviluppo del biometano secondo criteri per la promozione dell'economia circolare – Pratiche ecologiche" che prevede il finanziamento degli interventi effettuati dalle imprese agricole al fine di incentivare la diffusione di pratiche ecologiche in fase di produzione del biogas, favorire la sostituzione di veicoli agricoli meccanici obsoleti e a bassa efficienza con quelli più efficienti, dotati di strumenti per l'agricoltura di precisione e alimentati esclusivamente a biometano e promuovere investimenti finalizzati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti per la produzione di biogas di proprietà di aziende agricole.

Rivestirà grande importanza la revisione dei principali documenti programmatici in materia di energia e clima, quali il Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima (PNIEC) e Strategia di Lungo Termine sulla riduzione dei gas ad effetto serra. Il nuovo Piano, che l'Italia ha presentato in "draft" alla Commissione entro il 30 giugno 2023 (la versione finale dovrà essere presentata a giugno del 2024), è stato predisposto alla luce dei nuovi obiettivi europei in materia di clima ed energia derivanti dal pacchetto "Fit for 55" e in linea con il REPowerEU e continuerà a svilupparsi sulle 5 dimensioni dell'Unione dell'energia: decarbonizzazione (riduzione delle emissioni e energie rinnovabili); efficienza energetica; sicurezza energetica; mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività. Per quanto possibile, come sollecitato dalla stessa Commissione, nel PNIEC aggiornato si dovrà preparare l'analisi di base necessaria per elaborare i piani sociali per il clima (che indicano come utilizzare le entrate del Fondo sociale per il clima).

In ogni caso, il Piano dovrà prevedere efficaci sistemi di protezione per i consumatori e le imprese, in grado di ridurre l'impatto dei prezzi in modo coordinato a livello europeo, attuando eventualmente le misure sul cap europeo al prezzo del gas e contribuendo in modo efficace a slegare il prezzo delle energie rinnovabili dal prezzo dell'elettricità prodotta con il gas, valorizzando in particolare le contrattazioni di lungo termine e la nuova piattaforma di scambio realizzata dal GME.

Dovrà essere aumentata la consapevolezza dei consumatori delle possibilità e opportunità offerte dal mercato, rendendo disponibili nuovi strumenti informativi sui propri consumi e sulle opzioni disponibili, attraverso l'azione di supporto a favore dei consumatori svolta da Acquirente Uico S.p.A. e in coordinamento con l'ARERA, e adottati i decreti per il mantenimento delle condizioni di concorrenza nella fase di superamento del regime di maggior tutela. Allo stesso modo, dovranno essere promosse le possibilità di autoproduzione, singola o collettiva o sotto forma di comunità energetiche rinnovabili. Nel settore della vendita di energia, la realizzazione di elenchi venditori basati su nuovi requisiti consentirà di qualificare il settore e di fornire più fiducia ai consumatori nel mercato. Inoltre, sarà avviata la definizione della Strategia nazionale per la Povertà Energetica, attraverso l'operatività dell'Osservatorio nazionale recentemente costituito.

L'ultima linea strategica riguarda la ricerca e sviluppo nel settore energetico, indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 e che necessita di forti investimenti, al fine di arricchire il già importante know-how maturato nel nostro Paese.

A tal fine, sarà data priorità allo sviluppo di tecnologie per l'elettrificazione dei consumi, per l'efficienza energetica negli usi finali, anche grazie alle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico svolte dall'ENEA e da RSE (Ricerca Sistema energetico).

Anche nell'ottica di accrescere la sicurezza energetica del Paese, particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo delle fonti rinnovabili e, in particolare, dell'idrogeno verde, del biometano e dei combustibili e carburanti rinnovabili in generale, nonché del nucleare e delle tecnologie per la cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂.

Per quanto riguarda l'idrogeno sarà definita una Strategia nazionale in linea con quanto previsto dal PNIEC, e procederanno le iniziative volte alla creazione di una filiera industriale, alla riduzione dei costi di produzione attraverso l'efficientamento delle prestazioni degli elettrolizzatori, soprattutto alla promozione dell'uso dell'idrogeno nei settori industriali cosiddetti hard to abate (dove non è possibile ridurre le emissioni di CO₂ attraverso l'elettrificazione dei processi).

Di particolare interesse, specialmente per i settori hard-to-abate, risulterà anche lo sviluppo di tecnologie nell'ambito della cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂.

Per supportare la ricerca delle fonti rinnovabili e la maggiore penetrazione del vettore elettrico, la ricerca dovrà altresì essere indirizzata verso lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie di rete, nonché verso le materie prime critiche e materiali avanzati, nell'ottica dello sviluppo delle filiere nazionali.

Proseguirà, inoltre, la partecipazione dell'Italia con ruolo da protagonista nello sviluppo delle tecnologie per la fusione nucleare nell'ambito dell'impresa comune europea Fusion for Energy (F4E) per il Progetto internazionale ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor) e del Programma comunitario Eurofusion, così come sarà rafforzato il presidio scientifico nel campo degli impianti nucleari di quarta generazione e dei reattori modulari SMR (Small Modular Reactors). A tal proposito, si segnala anche l'obiettivo a medio e lungo termine di partecipare a "sperimentazioni su soluzioni innovative" per "preparare la filiera nucleare italiana con l'impiego di tecnologie innovative", come potrebbero essere gli Small Modular Reactor (SMR), gli Advanced Modular Reactor (AMR) e i reattori nucleari di quarta generazione con particolare attenzione ai Lead-cooled Fast Reactor (LFR).

La Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile (PNNS), all'uopo costituita, servirà per definire in tempi certi un percorso finalizzato alla ripresa dell'utilizzo dell'energia nucleare in Italia e alle opportunità di crescita della filiera industriale nazionale già operante nel settore. I risultati del lavoro della Piattaforma saranno la base per valutare l'elaborazione e l'adozione da parte dell'Italia di una Strategia nazionale per il nucleare sostenibile.

In questo ambito proseguirà l'azione volta all'individuazione di soluzioni efficienti e sicure per la gestione dei rifiuti radioattivi fino al loro smaltimento definitivo. Per il raggiungimento di questo obiettivo sarà fondamentale, da un lato, il contributo della Società Gestione Impianti Nucleari (SOGIN) e, dall'altro, la partecipazione a programmi di ricerca e sviluppo finalizzati al decommissioning e alla gestione sicura di tutti i tipi di rifiuti radioattivi.

Resta prioritario l'obiettivo della realizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi incluso in un Parco Tecnologico per garantire la sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi e adempiere agli obblighi assunti nell'ambito dei vigenti accordi internazionali.

Allo stesso tempo è necessario porre attenzione alle ricadute dei programmi di R&S di stretta competenza del MASE quali il Piano della ricerca di sistema elettrico nazionale 2022-2024 e il programma Mission Innovation 2024-2026 approvato nel mese di novembre 2023. A tal fine, saranno potenziate le azioni del MASE finalizzate a sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico verso le imprese dei risultati della ricerca affinché si sviluppino e si rafforzino ulteriormente quelle filiere industriali nazionali del settore green capaci di competere sui mercati internazionali.

Priorità politica 3

Economia circolare e prevenzione dell'inquinamento atmosferico

L'obiettivo è continuare a sostenere e a tutelare il sistema del riciclo italiano che è un valore aggiunto della Strategia nazionale per l'economia circolare, la cui attuazione sarà fondamentale anche in relazione all'approvvigionamento di materia e alla decarbonizzazione. Di particolare rilevanza è il tema delle materie prime critiche al fine dell'utilizzo, ridurre la dipendenza dall'estero ed individuare catene di approvvigionamento alternative a livello nazionale, anche all'interno della revisione del nuovo capitolo PNRR previsto dal Repower EU. A questo proposito si lavorerà per definire un quadro strategico nazionale, ossia una Strategia nazionale delle Materie Prime critiche e le necessarie riforme normative.

Verrà data attuazione al Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR) in particolare monitorando e vigilando sui piani regionali per la gestione dei rifiuti, incentivando la preparazione per il riutilizzo, le attività di riciclo e l'utilizzo delle materie prime secondarie, sostenendo economicamente i Comuni nel miglioramento dei processi di raccolta differenziata e la valorizzazione degli scarti anche attuando la riforma del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore applicandola anche a nuovi settori/materiali. Quanto sopra anche al fine di ridurre i divari territoriali e i conferimenti in discarica. Inoltre, verrà data attuazione al Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti (PNPR) in ottemperanza del Dlgs 152/2006 e della Direttiva 2008/98/CE.

Nell'ambito della Strategia per l'Economia Circolare verrà sviluppata una Strategia nazionale per la plastica, per prevenire la dispersione delle plastiche, incentivare la raccolta delle varie frazioni, garantire il raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo e favorire lo sviluppo tecnologico del riciclo meccanico e chimico delle plastiche. Verrà inoltre sostenuto lo sviluppo tecnologico della filiera della bioplastiche.

Il Ministero continuerà nell'attività di adozione dei provvedimenti attuativi con particolare riferimento ai decreti inseriti tra le priorità di Governo MONITOR, nonché attuando le disposizioni del Regolamento Europeo Pile ed Accumulatori. Particolare attenzione verrà posta ai negoziati europei in corso sui Regolamenti Spedizione dei Rifiuti, Imballaggi e Rifiuti da imballaggio, Ecodesign, Materie prime critiche, Fine vita degli Autoveicoli e alla revisione della Direttiva Quadro Rifiuti relativa al focus spreco alimentare e tessili, nonché alla direttiva Green Claims e alle proposte del Pacchetto UE finanza sostenibile.

Per lo sviluppo della crescita delle imprese e trasformare l'ambiente in opportunità di mercato e finanziaria, rinnovata attenzione sarà volta alla tassonomia, ai criteri ESG, rendicontazioni non finanziarie e certificazioni ambientali, incluso l'applicazione dei metodi dell'impronta ecologica e Life Cycle Assessment.

In attuazione delle Convenzioni di Stoccolma e Rotterdam saranno predisposti, inoltre, i documenti strategici sulle sostanze chimiche ivi collegate.

Verrà assicurato l'utilizzo dello schema nazionale Made Green in Italy per la misura e la riduzione dell'impronta ambientale dei prodotti anche in termine di prevenzione dei rifiuti, recupero e riutilizzo delle risorse. Proseguirà l'attività di definizione e revisione dei Criteri ambientali minimi e saranno attuate le ulteriori azioni di competenza previste nel Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ivi definiti, e con l'obiettivo di massimizzare la diffusione degli acquisti pubblici verdi (Green Public Procurement, GPP). Verranno perfezionati gli strumenti di supporto allo sviluppo di filiere «circolari», attraverso la promozione di programmi e schemi di certificazione volti alla valutazione e riduzione dell'impronta ambientale e al miglioramento delle prestazioni di sostenibilità di prodotti e imprese.

Verrà dato nuovo impulso ai decreti relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto (si dedicherà alla stesura (*c.d. end of waste*) essenziali al rafforzamento delle filiere circolari.

Proseguirà l'azione di supporto ai beneficiari per l'attuazione delle misure PNRR relative agli investimenti inseriti nella Missione 2 Componente 1 per l'economia circolare relativi all'ammodernamento e alla realizzazione di nuovi impianti per gli EGATO e i Comuni (investimento 1.1) e per le imprese (investimento 1.2, progetti "faro" di economia circolare) al fine di garantire il raggiungimento dei target associati alle misure.

Particolare attenzione verrà posta agli interventi mirati alla risoluzione delle procedure di infrazione e del precontenzioso comunitario in tema di gestione dei rifiuti, anche in attuazione degli impegni assunti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

L'Italia, chiamata ad attuare il Piano di azione Ue "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo" varato nel 2021 nel prossimo futuro dovrà garantire la completa attuazione del Programma Nazionale per il Controllo delle Emissioni in Atmosfera (PNCIA), redatto ai sensi della direttiva 2016/2284 e contenente interventi mirati al raggiungimento di precisi obblighi di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici entro il 2030, nonché implementare le azioni in campo per il miglioramento della qualità dell'aria, assicurando la messa in campo di azioni nazionali a supporto di quelle regionali, al fine di accelerare il processo di rispetto dei livelli massimi in atmosfera imposti dall'UE sul particolato PM10 e sul biossido di azoto NO2, e per il contenimento dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico. Nel processo assumerà particolare rilievo anche l'avvio delle attività di recepimento della nuova direttiva sulla qualità dell'aria, che sarà pubblicata nel prossimo futuro. La riforestazione delle aree urbane, la tutela dei parchi nazionali e la rigenerazione degli habitat naturali consentiranno anche di migliorare il processo di assorbimento di CO2 e una migliore qualità dell'aria. Per l'attuazione di tale strategia, in ogni caso, sarà fondamentale un approccio sinergico, sia con gli altri dicasteri competenti per la gestione di dossier estremamente complessi, come quello relativo ad esempio, all'ILVA di Taranto, in cui il rispetto degli obblighi ambientali dovrà essere conciliato con le ricadute economiche ed occupazionali; sia con le Regioni e gli altri enti territoriali per la conclusione di accordi di programma per il miglioramento della qualità dell'aria.

Nell'ambito della qualità dell'aria nelle città portuali, giocherà un ruolo importante la recente designazione (dicembre 2022), da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale, dell'intero

Mediterraneo quale area SECA (Sulphur Emission Control Area), nonché il percorso avviato e fortemente appoggiato dall'Italia di estendere la misura anche agli ossidi di azoto collegati alle emissioni dei motori navali, attraverso la designazione dell'intero Mediterraneo anche quale area NECA (NOx Emission Control Area), con evidenti ed immediati benefici da parte delle popolazioni delle città costiere. All'attuazione ed al rafforzamento di queste politiche potranno contribuire anche i fondi ETS il cui utilizzo è allo studio anche nell'ambito del trasporto marittimo. Valorizzando il ruolo attivo che l'Italia ha svolto durante l'ottantesima sessione del Comitato per la Protezione dell'Ambiente Marino, nel quale è stata approvata la nuova versione della strategia mondiale di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il settore navale, introducendo nuovi obiettivi in linea con l'Accordo di Parigi e per i quali, sarà necessario sostenere lo sviluppo di nuove tecnologie a basse/nulle emissioni di CO2, come ad esempio nuove tipologie di combustibili di cui al progetto "Hydrogen Valleys" espressa nel paragrafo precedente sviluppando la relativa rete di distribuzione per renderli disponibili alle navi

Priorità politica n. 4

Tutela della biodiversità e degli ecosistemi terrestri, costiere e marina: attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, efficientamento della gestione della "Rete Natura 2000", riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree Marine protette, prevenzione e mitigazione dell'inquinamento marino e riduzione degli impatti antropici sugli ecosistemi;

L'obiettivo primario è costituito dall'avvio di una profonda riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette, operando una revisione e un aggiornamento della legge n. 394/1991, che nel corso degli anni è stata oggetto di una serie di modificazioni che hanno comportato ad esempio la soppressione del principale strumento di programmazione: il Programma triennale per le aree naturali protette - soppresso dall'art. 76 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

I parchi nazionali italiani occupano una estensione di oltre sedicimila chilometri quadrati, circa il 6% della superficie nazionale e l'Italia è uno dei paesi con più parchi in Europa. L'ultimo Parco nazionale – quello dell'Isola di Pantelleria - è stato istituito nel 2016, i procedimenti di istituzione dei nuovi parchi sono fermi da anni.

Inoltre, la maggior parte dei parchi non ha ancora adottato il Piano per il parco che costituisce lo strumento di indirizzo fondamentale e ancor meno sono i parchi per i quali è vigente il Regolamento del Parco, strumento operativo essenziale.

Al fine di rendere propulsivo e dotare di maggior strategia e visione il sistema dei parchi che, oltre alla tutela dei valori naturali, storici ed ambientali, dovrà attuare una maggior sinergia con il Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministero del turismo e semplificare tutte le procedure afferenti ai Parchi nazionali ed alle Aree marine protette, nel corso del 2024 si dovrà procedere ad una incisiva revisione della legge n. 394/1991.

La nuova strategia e l'innovazione della gestione degli Enti parco nazionali e delle Aree Marine protette, potrà consentire anche di accrescere l'efficacia degli interventi previsti nel PNRR che ha assegnato un ruolo significativo alle tematiche della conservazione della biodiversità e dell'innovazione del sistema nazionale delle aree protette con ben cinque Investimenti.

Significativo è l'intervento previsto nel PNRR M2C4 3.1 "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano", finalizzato alla forestazione urbana e periurbana nelle aree vaste delle 14 Città metropolitane, con la messa a dimora di 6.6 milioni di alberi, al 2026, per la tutela della biodiversità e l'efficientamento dei servizi ecosistemici, per contrastare il superamento dei limiti d'inquinamento atmosferico, per agevolare l'assorbimento di CO2 e per mitigare gli effetti delle "isole di calore", per migliorare la salute e il benessere dei cittadini.

L'intervento M2C4 3.2 - Digitalizzazione dei Parchi nazionali e delle aree marine protette - pone al centro un processo complesso di digitalizzazione che costituisce uno strumento più dinamico per il monitoraggio della biodiversità, ma anche per ottenere l'implementazione dei sistemi di sorveglianza dei percorsi ciclabili e dei sentieri all'interno del perimetro dei parchi nazionali, nonché di emergenza e soccorso dei visitatori. Inoltre, una infrastruttura digitale comune a tutte le aree protette nazionali potrà costituire la base per l'implementazione di un sistema a rete delle aree protette quali snodi di eccellenza per la biodiversità, per le tradizioni locali e per lo sviluppo di un turismo sostenibile nel rispetto della missione di salvaguardia del capitale naturale. L'infrastrutturazione informatica dei parchi nazionali e delle aree marine protette ha anche come obiettivo una semplificazione amministrativa dei servizi resi all'utenza per il miglioramento dei rapporti con i residenti nei parchi e nelle aree protette.

Anche l'investimento - M2C4 3.3 "Rinaturazione dell'area del Po" - è rilevante quale progetto pilota per una serie di azioni tese a ridurre l'artificialità dell'alveo del fiume e riforestarne diffusamente le sponde, con gli obiettivi principali di regolazione del ciclo idrologico, della connettività ecologica ripariale, della capacità autodepurativa e di protezione dall'erosione.

In ambito marino, un obiettivo fondamentale è quello fissato dall'investimento - M2C4 3.5 "Ripristino e tutela di fondali e habitat marini" - che prevede la mappatura e il monitoraggio dei fondali e dei sistemi marini e il ripristino ecologico degli stessi ed ha rilievo anche l'investimento M3C2 1.1 denominato "Porti verdi" che consentirà alle Autorità di Sistema Portuali, attraverso progetti integrati per interventi di efficientamento energetico con l'uso di energie rinnovabili e la riduzione dei consumi, di rendere le attività portuali sostenibili dal punto di vista ambientale e compatibili con i contesti urbani di collocazione.

Questi Investimenti, per i quali si continuerà ad assicurare il massimo impegno al fine di raggiungere gli obiettivi e i traguardi fissati dal PNRR, si situano nel contesto della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (30% di aree protette e di 10% di aree rigorosamente protette) che non può prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat degradati più a rischio e dal valore ambientale più elevato, che salvaguardi la diversità di flora e fauna esistenti e che richiede un forte impegno per estendere la superficie protetta italiana, definendo, in via prioritaria, i procedimenti attualmente in corso per l'istituzione dei parchi nazionali e delle aree marine già previsti per legge.

È inoltre fondamentale continuare ad implementare i piani d'azione per le specie faunistiche, in particolare modo per quelle a rischio, alla luce anche degli obiettivi programmatici dell'articolo 9 della Costituzione che attribuisce alla Repubblica la tutela della biodiversità e degli ecosistemi e alla legge dello Stato la definizione dei modi e delle forme della tutela degli animali. La tutela degli ecosistemi e della biodiversità verrà anche garantita dall'avvio dei processi di digitalizzazione entro il 2026 dei parchi nazionali e delle aree marine protette in fase di realizzazione con il citato investimento PNRR.

Importante è l'attuazione della Strategia nazionale per la Biodiversità 2030, recentemente approvata, in coerenza con quanto si sta definendo a livello internazionale in materia di biodiversità, in particolare rispetto agli obiettivi e traguardi previsti dal recente GBF post 2020, approvato dalla COP15 della CBD, ed in modo da inserirsi, a pieno titolo, nell'ambizioso quadro per il 2030 delineato dall'Unione europea attraverso il "Green Deal", con il supporto dell'EU Next Generation, e che si sta sviluppando con il percorso di transizione ecologica e di contrasto alla crisi climatica delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dal Piano della Transizione Ecologica (in via di definizione) e dalla Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile.

In particolare, la Strategia Nazionale Biodiversità indica due macro-obiettivi sui quali sono incardinate le politiche globali per la biodiversità:

1. Costruire una rete coerente ed efficacemente gestita di Aree Protette terrestri e marine per il raggiungimento dei target del 30% di aree protette da istituire a terra e a mare, e del 10% di aree rigorosamente protette (obiettivo del KMGBF). L'attività condotta a scala regionale per l'identificazione e attuazione degli obiettivi e delle misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 rappresenta un pilastro fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo. Tutto ciò anche al fine di superare i contenziosi comunitari ancora in atto;
2. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini, in particolare garantendo il non deterioramento di tutti gli ecosistemi ed assicurando che vengano ripristinate vaste superfici di quelli degradati, con particolare riguardo al 30% delle specie e degli habitat di interesse comunitario e garantire il non deterioramento dei restanti (obiettivo del KMGBF).

In termini di digitalizzazione dei Parchi nazionali e delle aree marine protette, l'intervento previsto nel PNRR pone al centro un processo complesso di digitalizzazione che costituisce uno strumento più dinamico per il monitoraggio della biodiversità, ma anche per sviluppare servizi digitali a supporto dei visitatori delle aree protette e per la semplificazione amministrativa. Inoltre, una infrastruttura digitale comune a tutte le aree protette nazionali potrà costituire la base per l'implementazione di un sistema a rete delle aree protette quali snodi di eccellenza per la biodiversità, per le tradizioni locali e per lo sviluppo di un turismo sostenibile nel rispetto della missione di salvaguardia del capitale naturale. L'infrastrutturazione informatica dei parchi nazionali e delle aree marine protette ha anche come obiettivo una semplificazione amministrativa dei servizi resi all'utenza per il miglioramento dei rapporti con i residenti nei parchi e nelle aree protette, nonché con i visitatori italiani e stranieri.

Sempre per quanto concerne l'ambiente marino-costiero, l'attuazione della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina e della Direttiva sulla Pianificazione Spaziale Marittima, costituiscono i più importanti strumenti unionali per garantire il buono stato ambientale della biodiversità e degli ecosistemi marini e, congiuntamente, la sostenibilità delle attività antropiche in mare. L'attuazione di tali strumenti non possono prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat marino-costieri degradati.

È altresì di fondamentale importanza conseguire un sostanziale rafforzamento dell'efficienza nell'attuazione della Rete Natura 2000, anche mediante l'ampliamento della rete natura 2000 a mare, finalizzato non solo al raggiungimento degli obiettivi delle Strategie Europea e Nazionale sulla Biodiversità e della Strategia Marina, ma anche al superamento dell'infrazione Comunitaria e dell'EU Pilot, attualmente in essere. Per conseguire tali risultati è fondamentale un costante e organizzato

coordinamento con le Regioni, cui è delegata la realizzazione della Rete Natura 2000. In questa ottica, inoltre, potranno essere sviluppate importanti sinergie alla luce della recente designazione da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale del Mediterraneo Nord Occidentale quale Area di Mare particolarmente Sensibile (PSSA Particularly Sensitive Sea Area) con l'obiettivo di tutelare le popolazioni di cetacei presenti nel Mediterraneo Nord Occidentale e nel Santuario dei Cetacei Pelagos.

Priorità politica n. 5

Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale

La conoscenza dell'assetto geologico di superficie e del sottosuolo è fondamentale, in quanto in grado di fornire dati e un quadro di insieme per orientare le politiche pubbliche. Accanto al completamento della cartografia geologica e geo-tematica del territorio nazionale, estremamente rilevante è l'obiettivo PNRR che prevede la realizzazione di un sistema di monitoraggio integrato avanzato del territorio che consentirà di rafforzare la capacità di previsione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche legati alla dinamica e alla morfologia evolutiva dei corsi d'acqua. Rilevante sarà anche il ruolo conoscitivo svolto dal Geoportale nazionale, al quale sarà dato massimo impulso attraverso il ruolo attivo della Segreteria tecnica del Ministro che assolve alle funzioni di presidenza della Consulta nazionale per l'informazione territoriale ed ambientale, ai sensi dell'articolo 26, comma 6, del Regolamento di organizzazione del Ministero.

Al fine di attuare una efficace politica di mitigazione del rischio idrogeologico e di salvaguardia delle risorse idriche, dovrà essere attivata la programmazione triennale degli interventi contenuti nella pianificazione di bacino. Tale programmazione, infatti, che discende dalle Direttive europee "Acqua" (2000/60/CE) e "Alluvioni" (2007/60/CE) interviene alla scala del bacino idrografico, dove si sviluppano le dinamiche naturali di area vasta, con una visione d'insieme nella configurazione di quelle che sono le unità fisiografiche costituite dai bacini idrografici, producendo una "cura" del bacino idrografico nella sua interezza, da monte a valle, che risulta fondamentale per la piena efficacia degli interventi. Il finanziamento della programmazione degli interventi individuati dalle Autorità di bacino distrettuali consentirà, quindi, di attuare una più efficace azione sistemica, strutturata ed interdisciplinare di salvaguardia della popolazione e delle risorse idriche, sempre più a rischio a causa dell'inasprirsi del cambiamento climatico e delle estese modifiche apportate al territorio, con le gravi conseguenze a cui si assiste sempre più di frequente.

La prevenzione e la mitigazione del dissesto idrogeologico necessitano di un'organica politica nazionale di salvaguardia del territorio e di prevenzione dei rischi, in una prospettiva di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. È necessario dare seguito alla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici mediante l'approvazione del relativo Piano, che possa trovare la sua implementazione legislativa, in un quadro normativo stabile, di medio e lungo termine per le politiche e le misure climatiche: una legge per il clima, cui si aggiungono l'attuazione delle previsioni della Strategia Nazionale per la Biodiversità per le sue ricadute in termini di mitigazione e resilienza. Le azioni in atto dovranno conseguentemente essere integrate e rafforzate in coerenza con gli obiettivi delineati dal PNRR, consolidando sia le capacità di monitoraggio avanzato sia quelle previsionali delle dinamiche attualmente in corso. I dati di monitoraggio, pertanto, costituiranno la base per lo sviluppo

dei piani di adattamento e di prevenzione dei rischi per portare in sicurezza luoghi e persone oggi a rischio.

Dovrà essere data completa attuazione al Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, pubblicato a dicembre 2022, tramite l'adozione con decreto del Ministro del Piano revisionato sulla base delle osservazioni pervenute nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. È necessario approvare una legge nazionale sul consumo di suolo in conformità agli obiettivi europei, che affermi i principi fondamentali di riuso, rigenerazione urbana e limitazione del consumo dello stesso permetterebbe di preservare un ecosistema essenziale, complesso, di importanza cruciale sotto il profilo ambientale e socioeconomico, evitando, da un lato, il processo di densificazione delle aree urbane, e, dall'altro, il fenomeno della frammentazione delle aree naturali.

Con riferimento alla tutela della risorsa idrica, occorrerà potenziare, in sinergia con gli altri dicasteri competenti, le infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, le reti di distribuzione, le fognature e i depuratori, soprattutto nel Sud; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre le dispersioni e ottimizzare i sistemi di irrigazione. Il PNRR ha destinato risorse rilevanti per la tutela del territorio e delle risorse idriche, con un ammontare di investimenti complessivi per 4,38 miliardi di euro (non tutti a titolarità MASE). Attraverso specifici fondi, in aggiunta a quelli stanziati dal PNRR, si intende agire sull'efficientamento del sistema delle acque. Al tempo stesso, al fine di incentivare il riuso delle acque e diversificare le fonti di approvvigionamento, occorre favorire, attraverso un'azione di semplificazione normativa, l'effettivo riuso delle acque depurate.

Altri investimenti con un certo carattere d'urgenza dovranno essere effettuati per assicurare a tutti gli agglomerati le necessarie reti fognarie per le acque reflue e adeguati impianti di depurazione e chiudere, in tal modo, definitivamente, le diverse procedure d'infrazione esistenti. A tal scopo, sono stati stanziati in legge di bilancio 2023, 110 milioni di euro per il periodo 2023-2026 in aggiunta alle risorse a disposizione del Commissario straordinario.

In merito ai servizi idrici integrati, occorre rafforzare il processo di industrializzazione del settore per garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni. Questo processo si deve accompagnare al potenziamento, al completamento e alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria. I processi di ammodernamento delle infrastrutture idriche consentiranno anche di puntare maggiormente sugli accumuli idroelettrici, fondamentali per realizzare il futuro mix energetico nazionale, basato sulle energie rinnovabili.

La valorizzazione della risorsa idrica non può prescindere dalla tutela delle acque del mar Mediterraneo e, in particolar modo, le attività di prevenzione dell'inquinamento marino. Dal punto di vista normativo, l'impegno sarà quello di garantire rapidamente l'attuazione dei decreti della c.d. Legge "Salva Mare".

In tema di bonifiche, il Ministero sarà impegnato a farne uno strumento per garantire non solo la tutela ambientale e sanitaria, ma anche la circolarità delle risorse del suolo e delle acque di falda. Il Dicastero perseguirà quindi il processo organizzativo e di riforma del settore, agendo sia sulle funzioni amministrative sia su quelle operative, per rinnovare il sistema delle bonifiche e di prevenzione dei danni ambientali.

Dovrà essere promossa ogni iniziativa di competenza per accelerare i procedimenti di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale, anche con l'aggiornamento e la semplificazione della disciplina.

Sull'individuazione dei cosiddetti «siti orfani» dovrà essere intensificata l'azione sinergica con le Regioni ai fini dell'attuazione della specifica misura del PNRR e dell'attuazione del Piano d'azione.

In materia di smaltimento e rimozione dell'amianto occorre proseguire nelle azioni intraprese per dare impulso agli interventi, innovando sia il meccanismo di rilevamento che di finanziamento della rimozione.

Priorità politica n. 6

Azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile

Il Ministero sarà impegnato a promuovere - nei diversi ambiti (multilaterale, europeo, regionale e bilaterale) e nel quadro delle principali convenzioni e accordi internazionali, tra le quali in primo luogo la Convenzione sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), la Convenzione sulla Diversità Biologica (UN-CBD) nell'ambito della quale è stato adottato il “Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework (KM-GBF)”, la Convenzione sulla lotta alla desertificazione (UNCCD) e il recente Accordo sulla biodiversità al di fuori della giurisdizione nazionale (*Biodiversity Beyond National Jurisdiction – BBNJ*) - il perseguimento di obiettivi solidi e ambiziosi, in materia di: 1) lotta ai cambiamenti climatici e di contrasto all'inquinamento; 2) tutela della biodiversità terrestre e marino-costiera e ripristino degli habitat degradati e del suolo; 3) promozione dell'economia circolare; 4) uso efficiente delle risorse; 5) transizione energetica sostenibile.

Sempre nell'ottica dello sviluppo dell'economia circolare, proseguirà l'impegno del Governo nel negoziato internazionale sul nuovo accordo globale, giuridicamente vincolante, per la lotta all'inquinamento da plastica. Tale accordo ricade nel contesto delle attività condotte dal Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP).

In particolare, gli obiettivi sopra menzionati saranno promossi anche nell'ambito della Convenzione di Barcellona sulla protezione del mar Mediterraneo (UNEP/MAP - *United Nations Environment Programme/Mediterranean Action Plan*), quale ambito regionale di riferimento per il nostro Paese.

Inoltre, in ambito globale e regionale e con particolare riferimento all'obiettivo della biodiversità marino-costiera, il Ministero proseguirà nelle attività per la prevenzione dell'inquinamento marino da navi e di riduzione delle emissioni climalteranti delle navi portate avanti nell'ambito dell'Organizzazione Marittima Internazionale e negli impegni associati all'implementazione degli Accordi ACCOBAMS e Pelagos per la tutela dei cetacei.

Tali obiettivi saranno perseguiti negli accordi di cooperazione bilaterale volti a sostenere gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo, in particolare quelli più vulnerabili e col più basso tasso di sviluppo (c.d. LDCs, *Least Developed Countries*), per la tutela dell'ambiente, il contrasto al cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile. Gli interventi avranno come priorità tre aree geografiche in considerazione del loro grado di vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici: l'Africa, con particolare riferimento all'area MENA, gli Stati insulari nel Pacifico e quelli nei Caraibi. Gli stessi obiettivi e priorità guideranno, in sinergia, l'operato del Ministero a livello multilaterale con agenzie e istituzioni finanziarie, mediante la partecipazione ad azioni e programmi promossi dal sistema delle Nazioni Unite e dalle banche multilaterali di sviluppo. In tale contesto e nel quadro più ampio delle politiche globali per il clima, l'azione sarà rafforzata dall'uso razionale delle risorse del Fondo Italiano per il Clima che rappresenta lo strumento finanziario principale del nostro Paese per centrare i nostri

obbiettivi finanziari, nell'ambito dello sforzo della comunità internazionale in materia di finanza per il clima.

Di particolare rilievo è il prosieguo delle iniziative avviate in collaborazione con le organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo, della biodiversità.

I numerosi impegni della Presidenza Italiana del G20 per ambiente e clima/energia, definiti all'interno dei comunicati finali adottati nella ministeriale di Napoli, dovranno essere valorizzati, sia a supporto della entrante presidenza brasiliana che in ambito nazionale. Di particolare rilievo è il proseguo delle iniziative avviate in collaborazione con le organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo, della biodiversità. In vista dell'assunzione del ruolo di Presidenza del G7 nel 2024, il Ministero, in raccordo con la Presidenza del Consiglio e le altre amministrazioni interessate, ed in continuità con quanto fatto durante la Presidenza del G20, promuoverà un approccio integrato della tematica energia e clima, con particolare riferimento alla dimensione della decarbonizzazione, compresa la sua dimensione esterna intesa come collaborazione con i Paesi terzi, con un particolare focus sull'Africa, accoppiata al tema della sicurezza energetica, nonché di sviluppo sostenibile e declinazione territoriale degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Nello specifico, facendo seguito agli esiti della COP 28 nell'ambito della decisione sul bilancio globale (Global stocktake) che ha tracciato un chiaro obiettivo comune prevedendo per la prima volta nella storia una data sulla fuoriuscita dalle fonti fossili nel settore energetico per raggiungere emissioni nette zero entro il 2050, saranno affrontati in modo olistico le principali criticità dell'accesso a fonti di energia affidabili, sostenibili e a costi ragionevoli: la sicurezza energetica, la crisi climatica, il rischio geopolitico e la necessità di accelerare la net-zero agenda a livello internazionale per limitare l'aumento delle temperature entro 1,5°C. Le attività del gruppo Clima ed Energia saranno dunque finalizzate ad elaborare un documento unico (Communiqué) che sarà adottato nel corso dell'evento ministeriale. La presidenza del G7 lavorerà dunque a stretto contatto con i membri per: assicurare la sicurezza energetica globale; Accelerare la G7 net-zero agenda; Identificare gli impegni strategici adottati nel campo del cambiamento climatico e dell'energia; Comprendere i progressi collettivi realizzati nei diversi settori e in relazioni alle diverse iniziative lanciate sia a livello nazionale che come gruppo; Discutere e concordare azioni concrete sia nel breve che nel medio periodo per ottemperare agli impegni adottati e per allinearsi alle indicazioni scientifiche più recenti adottate dall'IPCC; Promuovere la collaborazione tra G7+ e Paesi terzi, definendo le modalità di sostegno ai Paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione all'Africa e ai paesi più vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici (Piccole isole e Paesi meno sviluppati).

Il Ministero dovrà continuare a contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030, a livello internazionale, europeo, nazionale e territoriale, anche in relazione al rafforzamento della collaborazione con UN Habitat, UNDP, UNESCO, UNEP e alle altre Agenzie onusiane in materia di localizzazione dell'Agenda 2030 (*Localising the SDGs*), Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PCSD), Cultura per la Sostenibilità e *Stakeholder engagement*. Proseguirà in generale nella definizione e supporto all'attuazione dei programmi ambientali e per lo sviluppo sostenibile in ambito ONU, OCSE e Unione Europea, presentando la propria esperienza e know-how. Garantirà un'ampia partecipazione della società civile, anche a partire dall'esperienza del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, delle istituzioni scientifiche e degli attori territoriali. In tale ottica dovranno essere implementati programmi e progetti internazionali e nazionali a favore delle *constituency* di giovani,

anche promuovendone la trasformazione in eventi permanenti nelle COP sui cambiamenti climatici. Inoltre, il Ministero dovrà prendere parte attivamente al processo di definizione, in ambito UNCLOS, di uno strumento giuridicamente vincolante sulla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina di aree al di là della giurisdizione nazionale. Parteciperà e contribuirà alla elaborazione e promozione degli strumenti di finanza sostenibile in ambito nazionale ed europeo, promuovendo collaborazioni con il settore privato a questo fine. Saranno monitorate e affrontate le raccomandazioni dell'UE in tema di strumenti economici per le politiche ambientali, in particolare relativamente alla Riforma per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi necessaria all'attuazione del PNRR.

Priorità politica n. 7

Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale

L'Amministrazione dovrà proseguire nella sfida di mettere in campo strumenti idonei a garantire il raggiungimento dell'attuazione del PNRR. Oltre al programmato rafforzamento della struttura burocratica, è necessario intraprendere un cammino più spedito verso la digitalizzazione e la dematerializzazione della maggior parte dei processi in ottica di sistema integrato di sicurezza informatica anche a beneficio delle parti terze interessate.

Il Ministero sarà inoltre impegnato in un processo di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi anche al fine di rendere ostensibili le procedure.

Il Ministero dovrà, pertanto, proseguire nelle attività di digitalizzazione gli uffici, oltre che della rete dei parchi - in coerenza con la priorità politica n. 4 - e delle principali attività di monitoraggio del territorio, per migliorare la prevenzione e la sicurezza del territorio, integrando tutte le tecnologie disponibili.

Si dovrà proseguire nelle attività di reclutamento del personale al fine di potenziare le Strutture ministeriali, oltre che nelle attività di assunzione del personale reclutato per garantire l'attuazione del PNRR e di contrattualizzazione degli esperti selezionati a supporto dell'attuazione del PNRR.

Si dovranno, inoltre, portare avanti le azioni volte a garantire la crescita professionale del personale; indispensabile, in particolare, l'implementazione delle politiche formative, anche mirate.

Con riferimento alla decretazione attuativa, il Ministero sarà impegnato affinché l'adozione dei provvedimenti avvenga nei tempi previsti garantendo, altresì, il recupero di quelli ancora in fase di definizione. In attuazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT) del Dicastero, dovranno continuare ad essere messe in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni, procedendo alla verifica dell'attualità della mappatura dei processi, tenuto conto del nuovo assetto organizzativo e delle nuove aree di rischio che connotano l'azione del Ministero.

Nell'ambito dell'attuazione degli obiettivi programmatici di questo Dicastero e al fine di perseguire le priorità politiche indicate nel presente atto di indirizzo, il Ministero si impegna a rafforzare e consolidare sia la collaborazione che la vigilanza con gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, con particolare riferimento all'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale

(ISPRA) e all' Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

In coerenza con quanto previsto nel PNRR, dovranno proseguire, in sinergia con i Ministeri competenti, sia le azioni in atto in materia di educazione ambientale, con particolare riferimento alle attività progettuali educative rivolte alle Scuole, sia le attività relative al Servizio Civile Ambientale per lo sviluppo sostenibile, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.